



Suggerimenti e proposte per stare «con Lui»

Rendere esplicito il nome di Gesù e rendere familiare il suo Vangelo in oratorio sarà la più bella preparazione al Natale. L'oratorio si impegna così a motivare il senso stesso del fare festa, richiamando la radice e il significato autentico del Natale del Signore e ricollocando per i più piccoli il dono della nascita di Gesù al centro dei festeggiamenti del tempo natalizio. Come fare? Ecco alcune proposte semplici per «riempire» di preghiera e di vangelo le giornate in oratorio (e non solo) durante il tempo di Avvento.

«Rendere esplicito il nome di Gesù»: in questo modo le comunità educanti possono accompagnare il cammino di Avvento dei più piccoli.

L'adesione al vangelo non si attua solo nell'anonimato della testimonianza, nel quotidiano di chi fa propagare il Regno di Dio con scelte che non chiedono e non necessitano pubblicità.

Agire da cristiani significa che l'amore per ogni fratello dipende da quello per il Signore Gesù, trova in quella forza l'origine e il compimento. Per questo è necessario, soprattutto con i più piccoli, che venga esplicitato il centro della vita cristiana, cioè Gesù. Anche le parole hanno la loro importanza, solo raccontando chi è Gesù i nostri ragazzi potranno innamorarsene e decidere di percorrere la stessa strada, fino ad arrivare a riconoscerlo nella piccolezza del bimbo che nasce a Betlemme.

Con modalità diverse, tutte le persone che compongono le comunità educanti potranno rendere esplicito il nome di Gesù, così che ogni ragazzo lo riconosca come quel nome davanti al quale inginocchiarsi (cfr. Fil 2,10), perché da lui dipende la possibilità di una vita felice e completa.

- Parlare di Gesù significa innanzitutto poter usare la parola per ascoltare la sua Parola, quindi pregare, non solo durante il momento di preghiera istituzionale, la domenica pomeriggio o all'inizio dell'incontro di catechesi.

Ciascuna attività in oratorio potrà iniziare con un riferimento esplicito a Gesù, dalla partita della squadra di calcio al momento delle pulizie, dall'incontrarsi per il doposcuola alla serata con i genitori. Un semplice segno della croce, la preghiera del «Padre nostro», coinvolgendo la testa e il cuore, saranno ciò che dà la qualità del nostro stare insieme, anzi «solo insieme».

- Mantenere viva la Parola di Gesù potrà tradursi, con il gruppo degli adolescenti, nell'imparare o nel rinnovare la preghiera comunitaria della liturgia delle ore, prolungamento del centro della giornata che è il dono totale dell'Eucarestia. Dare tempo – durante gli incontri del gruppo animatori, della catechesi o i ritrovi di festa – perché la preghiera dei salmi diventi respiro e ritmo di ogni giorno sarà l'inizio di uno stile che ogni adolescente potrà vivere anche personalmente, facendo memoria del nome di Gesù all'inizio e alla fine di ogni giornata.

- Un altro esercizio da proporre ai preadolescenti e sempre agli adolescenti potrà essere la lettura, durante il tempo forte dell'avvento, del vangelo del giorno; è difficile, ma si chiederà loro il coraggio di tradurre quanto letto in una condivisione con gli amici, in oratorio o a scuola, parlando semplicemente di quanto hanno letto, oppure riprendendo, in un'attività durante l'incontro di catechesi, quale aspetto della vita di Gesù hanno conosciuto in quella settimana.

- Per finire, durante un momento di catechesi pare ovvio che il nome di Gesù sia l'oggetto dell'incontro. Eppure, si può rischiare di trasmettere delle semplici nozioni, piuttosto che condividere la notizia di colui che ha cambiato la vita di ciascuno. Per questo motivo, in quelle occasioni, così come in quelle in cui si riuniscono le persone che formano le comunità educanti, si potrà fare propria una tradizione che viene da alcuni paesi del nord: quella di accendere un lume al centro del tavolo, un semplice segno che ricorda la presenza di Gesù in ogni momento.